

Perché mi candido alla presidenza



Natalia Ferrara

Per passione politica e per gratitudine: devo ciò che sono soprattutto agli spazi che la cultura liberale ha aperto. Un percorso come il mio, e la mia stessa candidatura alla presidenza, sono possibili solo in una realtà liberale. Non ho un cognome o un patrimonio importanti, né tantomeno gruppi d'interesse al mio fianco. Il mio legame principale è quello familiare: due genitori immigrati senza studi ma con tanto lavoro sulle spalle. Ho potuto così laurearmi a Basilea, diventare procuratrice pubblica e essere eletta in parlamento. **Mi candido anche per questo, per ricordare che sono stati soprattutto i liberali ad aver creato le condizioni per far sì che l'origine delle**

persone non decida il loro destino sociale. Deve valere oggi più che mai e in particolare per le donne. La compianta giudice della Corte suprema americana Ruth Bader Ginsburg l'ha detto benissimo: "non voglio essere favorita in quanto donna, voglio che le donne smettano di essere sfavorite". Senza la parità di genere non ci sono né una società libera né un'economia prospera e sostenibile. Oggi le donne sono ancora pagate meno, sono le prime ad essere licenziate, hanno difficoltà di carriera dovute alla maternità ma, al contempo, rappresentano il collante tra generazioni, tra famiglia e società. Se hanno figli, prima li crescono poi curano anche i nipoti, nel mentre tengono d'occhio i nonni, lavorano in casa e fuori e, non senza fatica, a volte si impegnano anche in politica o in altre attività centrali per la collettività.

Credo in un partito liberale che rappresenti tutti, donne e uomini, generazioni diverse, ognuna con le sue aspettative, ma anche il mondo del lavoro con i datori di lavoro e i lavoratori, i vari settori economici e, non meno importanti, le peculiarità territoriali. Se sapremo dare il giusto valore a tutti e a ogni cosa, uscire dagli stereotipi, proporre soluzioni, vincere resistenze, allora potremo tornare a far avanzare l'agenda di questo Cantone, garantire creazione di ricchezza e solidarietà, essere liberali radicali, insomma.

- 14 novembre 1982
- sposata con Matteo
- domiciliata a Stabio
- laureata in diritto all'Università di Basilea

• avvocatessa, dal 2016 titolare di uno studio a Lugano, attività di sola consulenza e non di contenzioso e responsabile ASIB Regione Ticino (Associazione svizzera degli impiegati di banca)

- dal 2015 deputata PLR in Gran Consiglio e presidente PLR Stabio



Emilio Martinenghi

Per un Ticino forte, solidale e responsabile. E responsabile mi potrei descrivere. Responsabile per quanto penso, potrei dire o fare. Non amo stare seduto molto, se non sulla sella di una bicicletta. Meglio muoversi, spostarsi, non guardare le cose sempre dalla stessa angolatura.

Un Ticino forte è il mio desiderio. Forte economicamente, solidale e forte nella sua percezione della socialità. **Un Ticino che guarda avanti, senza lasciare nessuno indietro.**

I valori sono ben conservati nel PLR e non serve molto altro per avere un Ticino forte.

Buona volontà e capacità di sintesi possono aiutare. **Significa usare al meglio le energie, concentrandosi sulla ricerca di soluzioni e meno nel protestare le proprie ragioni. Il Paese necessita di analisi critica e i partiti devono rispondere con responsabilità.**

Meno discussioni e personalismi prediligendo l'azione. I fatti poi diranno se la strada è giusta. Serve un cambiamento nel linguaggio stesso. Il mio auspicio è di riportare l'attenzione e miglior rispetto dei cittadini verso la politica e il lavoro dei politici, evitando di cadere nella provocazione dialettica.

L'azione del Partito liberale radicale è ben impostata, serve ora sostenere chi è al fronte, ad ogni livello sia comunale, cantonale e federale.

Non cerchiamo i numeri, evitiamo di rincorrere posizioni o seggi, guardiamo i fatti. Il resto poi verrà.

- 31 luglio 1958
- ha due figli Christof e Caterina, e convive con Donatella Juri-Cretti
- domiciliato a Cureglia
- laureato in Economia all'Università di Losanna (HEC) e diploma federale di esperto fiscale

• partner e presidente del consiglio di amministrazione della Wullschleger Martinenghi Manzini

- dal 1984 consigliere comunale e dal 2004 al 2012 sindaco di Cureglia
- 1997-2004 presidente PLR Cureglia
- 1988/1992 membro direttiva Distretto PLR Lugano



Alessandro Spezi

È da qualche anno che cerco di afferrare la complessità del nostro Partito e del Paese: dalla casa comunale a Palazzo federale. Il mio viaggio su e giù per il Ticino – attraversando anche la Svizzera – non si è mai fermato: grazie al lavoro e alle mie passioni, ogni giorno mi convinco di quanto sconfinato siano le potenzialità del nostro territorio. Abbiamo risorse economiche, culturali, sociali di primo piano – senza dimenticare formazione e ricerca. Accanto a queste luci abbaglianti, ho però cercato di esplorare anche le ombre. Il nostro Cantone vive difficoltà e tensioni sociali che non possiamo ignorare. Questo 2020, poi, ha reso chiaro che dobbiamo prendere congedo dal concetto di "certezza" e da certe rendite che davamo per acquisite. Ma c'è una certezza

che non possiamo tradire, e ogni mia esperienza me lo conferma. Il liberalismo, l'idea che la salvezza collettiva parte necessariamente dall'individuo (e non viceversa), è scritto nel DNA di questo Paese. **La nostra visione politica non si «vende» da sola: ognuno di noi deve esserne ambasciatore ogni giorno, senza pigrizia né dubbi, e incarnare con i propri atti l'idea lo spirito di un Paese libero, federalista, interclassista e responsabile verso tutte le generazioni. Questo partito deve essere un laboratorio di pensiero politico, perché i prossimi 20 anni sono un mondo nuovo rispetto a un Novecento che ormai non c'è più.** Il mercato del lavoro, la formazione, l'ambiente e la mobilità del XXI secolo sono acque sconosciute: essere liberali radicali, però, significa resistere alla paura e spiegare le vele per navigarle, senza cedere alle correnti tiepide della nostalgia.

Il mio progetto di liberalismo ve lo racconterò più in dettaglio nelle prossime settimane, e prometto qualche provocazione: perché criticare significa stimolare, e la dialettica sta a un partito come un vino robusto ai piatti di cacciagione. **È chiaro che sono in corsa per vincere, ma non sarà la vittoria la misura del mio successo: sarò felice se alla fine di questa campagna consegneremo al nuovo presidente un PLR carico di energia, in cui lo spirito di servizio – il famoso «mettersi a disposizione» – non sia solo l'espressione del senso del dovere, ma anche una scelta alimentata dall'entusiasmo di scrivere un capitolo di storia ticinese da dedicare con orgoglio ai nostri nipoti.**

- 26 luglio 1983
- sposato con Stefania, ha due figli Elia e Paride
- domiciliato a Gordola
- master in scienze politiche, orientamento "Gouvernance et Action publique" Università di Losanna

- dal 2018 Coordinatore progetti regionali – Masterplan Verzasca 2030

- dal 2019 deputato PLR in Gran Consiglio e vicecapogruppo
- 2016-2020 capogruppo PLR in Consiglio comunale di Minusio